

GIANCARLO BOLOGNESI

LA FILOLOGIA MICENEA NELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE

Premetto poche parole d'introduzione ai due lavori di John Chadwick e del suo discepolo John T. Killen per ricordare che l'Università Cattolica del Sacro Cuore fu tra le prime, non solo in Italia, a mostrare attenzione e interesse alla decifrazione dei testi micenei in scrittura Lineare B, fatta da Michael Ventris.

Senza l'ausilio di bilingui, attraverso l'analisi interna dei testi, servendosi del metodo statistico combinatorio, aiutato dalla presenza di ideogrammi e di segni divisori delle parole, mettendo a profitto il meglio di lavori preparatori di A.E. Cowley, A. Kober, E.L. Bennett, il geniale architetto inglese M. Ventris, con precedenti esperienze nel campo della decifrazione di messaggi cifrati, riuscì a decifrare la scrittura ignota di una lingua che inaspettatamente e sorprendentemente si rivelò essere un dialetto greco della seconda metà del secondo millennio a.C., quindi di parecchi secoli anteriore ai documenti greci fino allora conosciuti. Appena intuito che i testi in Lineare B potevano essere redatti in un dialetto greco molto arcaico, Ventris fece ricorso alla valida e intelligente collaborazione di John Chadwick, specialista di dialettologia greca, e insieme con lui pubblicò nel 1953 il celebre articolo¹ che rendeva noti i primi risultati conseguiti nella decifrazione e interpretazione dei testi in scrittura Lineare B.

Quando alcuni ancora dubitavano dell'affidabilità ed esattezza di questa decifrazione, mi resi subito conto che finalmente si era imboccata la via giusta, dopo tanti tentativi che avevano anche ipotizzato che i testi in Lineare B fossero scritti non in greco, ma in altre lingue antiche, per lo più poco note e persino immaginarie, con la conseguenza che si pretendeva così di spiegare *obscurum per obscurius*.

Già nelle Esercitazioni al corso di Glottologia dell'anno accademico 1953-54, tenuto ancora dal prof. Antonino Pagliaro, ebbi modo di portare a conoscenza degli studenti la scoperta fatta da Ventris in collaborazione con Chadwick. Successivamente, ottenuta la libera docenza nel 1954, nei miei primi corsi di Glottologia facevo spesso notare i contributi che dalla decifrazione dei testi micenei potevano venire alla linguistica greca e indoeuropea, e facevo balenare i nuovi orizzonti che questa scoperta poteva aprire, suscitando l'interesse di non pochi studenti. Oltre che nei corsi universitari ebbi anche modo di sviluppare tematiche particolari, inerenti alla decifrazione e interpretazione dei testi micenei, in alcune sedute

* Parole d'introduzione alla lezione tenuta dal prof. J.T. Killen, nella sede di Milano dell'Università Cattolica, il 15 maggio 1997, e qui di seguito pubblicata.

¹ M. VENTRIS - J. CHADWICK, *Evidence for Greek Dialect in the Mycenaean Archives*, «The Journal of Hellenic Studies», 73 (1953), 84-205.



del «Sodalizio Glottologico Milanese», dove già il 28 maggio 1955 tenni una comunicazione che aveva come titolo: *Osservazioni sulla lingua dei testi micenei in Lineare B*, e pochi mesi dopo, il 14 gennaio 1956, in una seconda comunicazione ebbi modo di aggiungere *Altre osservazioni sulla lingua dei testi micenei*².

Alla fine del mio primo corso universitario (anno accademico 1954-55) una delle mie allieve, Celestina Milani, mi chiese un argomento per la tesi di laurea e, conoscendo la sua preparazione nella linguistica storica e comparativa indoeuropea, e in particolare le sue specifiche conoscenze di dialettologia greca, le suggerii di dedicarsi allo studio dei testi micenei in Lineare B, con un certo timore però di sentirmi rispondere che avrebbe preferito un argomento più facilmente abbordabile. Invece, si disse pronta ad accettare la non facile sfida e, tenendosi anche in contatto epistolare con il decifratore M. Ventris, portò a termine la tesi che discusse, e fu approvata con 110 e lode, il 5 luglio 1956. Se non la prima, penso che sia stata una tra le prime tesi di filologia micenea discusse in Italia e all'estero. La tesi, intitolata *Contributi linguistici all'interpretazione dei testi micenei in Lineare B*, ottenne nel 1957 il Premio di laurea Marzotto, e dallo sviluppo di un paragrafo della tesi derivò il primo articolo³.

C. Milani frequentò poi la Scuola di perfezionamento della nostra università in «Lingue e letterature orientali. Sezione di Glottologia», e nella sessione estiva dell'anno accademico 1957-58 discusse la tesi *Ricerche sui testi micenei*, da cui è stato estratto l'articolo *Le tavolette di Pilo trovate nel 1955*⁴. In seguito, sotto la mia guida continuava e approfondiva le sue ricerche, facendo anche esercitazioni prevalentemente di filologia micenea per il mio corso di Glottologia, finché nel 1968 ottenne la libera docenza in Filologia micenea. E dal successivo anno accademico 1968-69 le fu affidato il corso di Filologia micenea tenuto ininterrottamente fino ad oggi.

Così all'Università Cattolica, molto prima che in altre università, ebbe inizio e si sviluppò questa nuova disciplina, già in se stessa scientificamente legittimata, ma di grande interesse altresì come scienza sussidiaria di altre discipline, e non solo della glottologia, ma anche della filologia classica, della letteratura e della storia greca, dell'archeologia e più in generale di tutta l'antichistica. Sono quindi particolarmente lieto di vedere pubblicato qui il saggio di John Chadwick, fondatore e decano della Filologia micenea, e quello del suo degno discepolo John T. Killen, e ringrazio i loro autori che, accettando il nostro invito, hanno mostrato di apprezzare quanto la nostra università ha fatto e continua a fare nel campo delle ricerche di filologia micenea.

² «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», 8 (1955), 54-59; 9 (1956), 1.

³ C. MILANI, *I segni a, a2, a3 (= ai?)*. *Lecture di testi micenei*, «Aevum», 32 (1958), 101-38.

⁴ «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», 92,2 (1958), 614-34.